

Valutazione e sostenibilità

Original

Valutazione e sostenibilità / Lombardi, P.. - In: VALORI E VALUTAZIONI. - ISSN 2036-2404. - 3:(2009), pp. 125-125.

Availability:

This version is available at: 11583/2381166 since:

Publisher:

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

INFORMAZIONE E
DOCUMENTAZIONE

recensioni

Valutazione e Sostenibilità Piani, Programmi, Progetti di Marta Bottero e Giulio Mondini

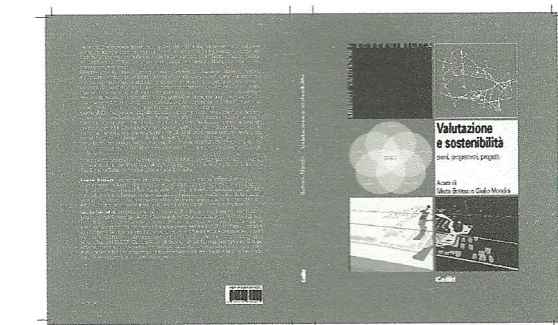
Patrizia Lombardi

Il volume "Valutazioni e sostenibilità" *piani, programmi, progetti" curato da Marta Bottero e Giulio Mondini presenta un'ampia casistica di tecniche di valutazione ambientale con relativi esempi applicativi riferiti alla sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio. La prima parte, teorica, comprende la illustrazione di diverse tecniche di valutazione, di tipo monetario e di tipo multicriteriale, nonché di procedure di valutazione quali: la Valutazione Ambientale Strategica, la Valutazione di Impatto Ambientale, la Valutazione di Incidenza Ecologica, la valutazione del ciclo di vita del progetto (LCA). La seconda parte, invece, contiene una estesa casistica esemplificativa, alle diverse scale di intervento, da quella del singolo edificio fino all'ambito territoriale.

Come specificano i curatori nella introduzione, "Obiettivo del volume è fornire un contributo al dibattito in atto in materia di valutazioni ambientali, portando alla luce alcune esperienze reali di valutazione ambientale [...] per fornire una risposta a problematiche concrete". Al di là dell'utilità del volume per professionisti e studiosi della materia, la sua lettura ha il pregio di portare a riflettere su una questione che io ritengo cruciale nell'attuale dibattito sul tema:

Valutazione e Sostenibilità sono concetti coniugabili? In altre parole, è possibile una "Valutazione della Sostenibilità"?

Secondo alcuni autori, tra i quali Adams (2006), una delle principali cause di inefficienza del-



le politiche (e tra queste, vengono compresi piani, programmi, progetti) rivolte alla sostenibilità dello sviluppo è rappresentata proprio dalla difficoltà di valutazione dello sviluppo sostenibile, già di per sé elastica e difficile da definire in termini sostanziali (dato che assume significati differenti a seconda del contesto e del punto di vista). Anche il modello con cui si è soliti rappresentare il problema dello sviluppo sostenibile, a tre dimensioni (o "pillars"), ambientale, sociale ed economica, è deficitario in quanto comporta l'utilizzo di trade-offs (compromessi) tra le dimensioni e non considera che l'ambiente è indipendente dalla società (a differenza dell'economia), per la quale rappresenta un sostegno essenziale.

Riconoscere che le dimensioni della sostenibilità sono interrelate e che il problema va affrontato nella sua complessità, attraverso un approccio olistico e sistemico, non è proprio delle attuali pratiche. Basti pensare ai limiti degli strumenti di valutazione correntemente in uso, anche di quelli di 'nuova generazione', messi a punto nel corso di questo ultimo decennio, per valutare la sostenibi-

lità dell'ambiente costruito, dal singolo edificio all'ambiente urbano fino al livello nazionale ed internazionale.

Non esiste nell'attuale panorama di tecniche (che alcuni analisti hanno stimato intorno alle 600 unità) un metodo del tutto olistico, in grado di tener conto della molteplicità degli aspetti del reale e delle interconnessioni tra questi stessi aspetti. L'approccio meccanicistico e riduzionista della complessità propria dei sistemi di certificazione ambientale, che tanto peso hanno nella definizione di standard ambientali di edifici e quartieri (SB tool adottato in Italia attraverso il Protocollo di Itaca, il sistema LEED in US, oppure BREEAM in UK, CASBEE in Giappone, ecc.), è stato criticato già da Jacobs nei primi anni '60, in quanto incapace di affrontare in maniera adeguata la complessità dei problemi.

I più diffusi indici di valutazione ambientale, dall'impronta ecologica all'indice di benessere ambientale, risultano basati su selezionati indicatori, generalmente quelli quantificabili e disponibili in serie storiche, ed interrelati attraverso articolati algoritmi matematici

e secondo schemi "ad hoc", senza un robusto sistema di classificazione o un framework condiviso dalla molteplicità degli stakeholders. Alla fine, porgono risultati differenti a seconda di come sono utilizzati e dicono ciò che si vuole che sia detto.

Indicatori, indici, sistemi di valutazione alla fine non sono altro che strumenti di comunicazione. Una comunicazione che deve servire per rendere un problema comprensibile a tutti, esperti e non, al fine di apprendere, per modificare i propri comportamenti e prendere decisioni appropriate. Poiché lo sviluppo sostenibile rappresenta un processo che coinvolge tutti, dai cittadini ai governi locali ed internazionali, si impone la necessità di andare oltre il proprio confine disciplinare, oltre la 'comfort zone' in cui si muovono tradizionalmente gli esperti, consulenti e professionisti, per trovare un linguaggio comune, un sapere transdisciplinare, capace di far superare atteggiamenti di tipo NIMBY (not in my back yard) e da "dilemma del prigioniero". Questo sapere, come osserva Roscelli nella prefazione al volume, dovrebbe essere fatto "di conoscenze interdisciplinari fra loro integrate" ma "dotato di una propria autonomia scientifica ed epistemologica [...] Non è chiaro se questo processo si tradurrà a breve in un ambito di studi e ricerche, ma è certo che la sperimentazione in corso e una casistica sempre più ampia di piani e progetti sottoposti a VAS e a VIA pongono questa prospettiva in termini concreti."